

IL PIACERE DI RACCONTARE

*Questo volume appartiene a*

---

Dello stesso autore:

«L'Orco Zaccaria e altri racconti» (Maremmi Editore, 1990)

«Malestorie padane» (Maremmi Editore, 1991)

«Le foreste di Artù» (Grafiche Rossi, 1992)

«Se esistono fate» (Grafiche Rossi, 1992)

«Altre storie a tinte fosche» (Maremmi Editore, 1992)

«I giorni del baco» (Rusconi, 1993)

«Visti alle radici» (La Tipografica Varese 1994)

«Storie e leggende lombarde» (Rusconi, 1995)

«Per chi tifano gli angeli» (Grafiche Rossi, 1996)

«La sedia di paglia» (Rusconi, 1997)

«Ulrico e Popoff» (Grafiche Rossi, 1997)

«Storie minime» (Grafiche Rossi, 1998)

«Mozzanica: un borgo, la sua gente, la sua terra»  
(Poligrafiche Bolis, 2000).

Marco Carminati

Per violoncello solo

*Romanzo*

Simonelli Editore

Prima edizione: Ottobre 2001

Tutti i diritti riservati

© 2001 by Simonelli Editore s.r.l

Direzione Operativa: Via Giuseppe Verdi, 5 - 20121 Milano

tel. 0289010492 e-mail: ed@simonel.com

Internet: <http://www.simonel.com>

ISBN 88-86792-32-8

## **RINGRAZIAMENTI**

*Mi sento debitore, per questo romanzo:  
alle simpatiche e irremovibili insistenze dell'amico Massimo Milesi, Presidente nel 2001 del Rotary Club di Treviglio e della Pianura Bergamasca;  
alla gradita "scoperta" dell'esistenza di un club rotaryano a Caravaggio, in Brasile, molti dei cui soci sono discendenti di emigrati italiani di Caravaggio;  
ai libri stimolanti "Vivere di Cascina" di Peppino Barbesta, Giacomo Bassi, Aldo Carera e Renzo Cattaneo, "Vola Colomba" di Gian Franco Venè, "Caravaggio, ritratto di un borgo" di Enzo Fabiani, Gino Carrara, Luigi Chiodi, Cesare Angelini, Giovanni Banfi, Pietro Ruggeri da Stabello e Dante Pozzoli, "Imigração e ideologia" di Beatriz Maria Lazari; "Imigração italiana em Santa Catarina" di Joao Leonir dall'Alba, "A terra prometida" di Roselys Izabel Carrea dos Santos e "Tao fortes quanto a vontade" di Nelma Baldin, dai quali ho tratto spunto, cercando di restare il più possibile fedele ai rispettivi testi, per una scelta estetica non diversa da quella che induce taluni registi a utilizzare "spezzoni fotografici" d'epoca, montati nel moderno lungometraggio;  
e, infine, all'inesauribile vitalità dei miei conterranei della Bassa padana, e di Geradadda in particolare, che hanno saputo, di qua e di là dell'Atlantico, dare concretezza ai loro sogni.*

**Marco Carminati**

Maggio 2001

*A mio figlio Jan,  
perché non abbia paura dell'amore.*

*Non sapendo quando l'alba arriverà  
apro tutte le porte -  
ma forse ha le penne, come un uccello,  
o flutti, come una spiaggia?*

Emily Dickinson, Poesie, <1619>

## Prologo

*Il 26 maggio 1990, mia figlia Alma, con la dogmatica risolutezza dei suoi otto anni, mi annunciò che, da grande, avrebbe fatto la concertista.*

*«Da dove nasce questa decisione?», le chiesi.*

*Mi mostrò una vecchia foto, che doveva avere pescato nei cassetti della mia scrivania, a sostegno della sua tesi:*

*«Perché voglio diventare bella come era nonna Adele».*

*«E come fai a sapere che questa signora è proprio nonna Adele» replicai incuriosita, dubitando di averle mai parlato di mia madre e del suo talento musicale, «e poi chi ti ha detto che la nonna era concertista?».*

*Mi guardò un poco offesa, con una vena di delusione, per la stupidità della mia domanda.*

*«Perché so leggere» scandì lentamente, così che non rimanessero dubbi sull'irritazione che la mia domanda le aveva causato, «e perché la signora della foto porta i tuoi orecchini».*

*Presi dalle sue mani la fotografia e la osservai meglio: era effettivamente mia madre, molto più giovane, appoggiata alla balaustra in pietra di un edificio maestoso, forse una chiesa, o forse un monastero, in mezzo alla campagna. Bellissima davvero, con l'incarnato che il sapiente gioco dei grigi e bianchi lasciava intuire d'un bruno intenso e i folti capelli appena sciolti. In mano reggeva il foulard, che doveva essersi tolta proprio qualche istante prima, forse per suggerimento del fotografo, e che ora non sapeva dove nascondere.*

*Voltaì il cartoncino un po' ingiallito, dove una grafia maschile, puntuta e volitiva, ma effettivamente abbastanza chiara da poter essere decifrata anche da una bimba, aveva scritto: «... Caravaggio, 26 maggio 1951, ... alla mia Adele, la più bella di tutte le donne, la più affascinante di tutte le concertiste...».*

*Il magico richiamo dei numeri e delle loro misteriose combinazioni, al quale non sono mai riuscita a sottrarmi, pur atteggiandomi ad animale razionale, non potè non segnalarmi la singolare coincidenza fra la data in cui Alma aveva deciso di comunicarmi l'intento di votarsi alla sua nuova vocazione e quel 26 maggio di tanti anni prima. Forse è per lo stesso motivo, per questa mia capricciosa e innocua superstizione... pitagorica che pongo sempre mano ad un mio nuovo libro nelle stesse date fortunate dei precedenti: lo stesso giorno e lo stesso mese.*

*Non mi fu facile spiegare a mia figlia che la bellezza - l'effettiva straordinaria bellezza di nonna Adele - non era necessariamente legata alla sua artistica vocazione, o non comunque in un rapporto così meccanicistico di causa ed effetto.*

*Sebbene ancor oggi, a distanza di anni, io non trovi improbabile che chi coltiva con tanto profitto il proprio spirito, ed ha la grazia di poterlo manifestare nelle sue espressioni sublimi, di sofferenza e di gioia, finisca con l'influire anche sull'aura del corpo stesso, nutrendolo di una rara, spirituale bellezza.*

*Le spiegai invece che la sensibilità d'animo, così come il gusto e l'amore per il bello, si trasmettono, questi sì - quasi sempre almeno - di genitore in figlio e che comunque, più importante della bellezza che sta fuori, è la bellezza che sta dentro tutti noi.*

*«È una bellezza che ci dà la forza di vivere, di andare avanti, di lasciare una traccia e un'eredità a chi*

*viene dopo di noi» le dissi. «Una bellezza che però, per essere coltivata, richiede impegno, sforzo, applicazione, conoscenza. Ecco perché è importante che ognuno di noi cominci con il conoscere le proprie radici, le cerchi scavando e riordinandole, tassello dopo tassello».*

*Ad otto anni Alma credo non abbia potuto capire completamente quanto stavo dicendole e, peraltro, forse lo stavo proprio dicendo più per me stessa, che per lei.*

*Tuttavia, fu appunto quello stesso giorno, quel 26 maggio 1990, che mi resi conto di dover fare qualcosa, in qualità di madre, per aiutare la piccola a realizzare il suo sogno, cioè divenire «bella come nonna Adele», o, in altri termini, a trovare il senso della propria esistenza.*

*In qualche modo dovevo pur esserle a fianco, mentre cercava di costruire la sua vocazione di concertista e dovevo assicurarle la possibilità di fondare una così stravagante vocazione sulle robuste radici di un'altrettanto robusta famiglia, di cui lei ancora non conosceva nulla, ma anch'io, a dire il vero, sapevo ben poco.*

*Posi dunque mano, in quelle stesse settimane, ad un lavoro d'indagine puntigliosa, raccogliendo e rielaborando notizie, appunti e, soprattutto, conversazioni - le ultime conversazioni, registrate su alcune bobine magnetiche, che custodisco ancora gelosa in una scatola ovale di vimini - con il singolare, e per certi versi ingombrante, personaggio di mia madre, poco prima che morisse, nell'autunno del 1997.*

*Da un tale lavoro certosino - durato quasi dieci anni - che si è spinto a frugare anche nelle vite dei nostri antenati, risalendo a ritroso nel tempo al di qua e al di là dell'Atlantico, è nato questo libro.*

*Il nome di Alma, dopo essere comparso nel prologo, non apparirà più in tutto il resto del libro e questo nonostante la comprensibile tentazione di una madre, che tenderebbe a fare della propria figlia, se non la prota -*

*gonista principale, almeno uno dei personaggi chiave della propria storia familiare. Ma, essendo Alma l'ideale destinataria delle mie fatiche letterarie, doveva in qualche modo venire tutelata, essere posta al di fuori e al di sopra delle vicende narrate, in posizione privilegiata, da osservatrice neutrale e, per quanto mi renda conto che ciò sia impossibile, da osservatrice obiettiva.*

*Narrare una saga familiare, infatti, è un po' come porre mano ad un gioco di scatole cinesi, che rimandano da una generazione all'altra, da un personaggio all'altro, da una all'altra delle figure, al punto che diviene inevitabile intervenire, compiendo, seppur contro voglia, degli arbitri, tagliando, escludendo, sacrificando, perché comunque la storia narrata, tutte le storie narrate, debbono avere un principio e una fine.*

*Oggi Alma sta per compiere diciannove anni e prosegue con cocciuta determinazione nel cammino che la porterà a costruire il suo sogno. È una concertista promettente, anche se non ancora affermata come la mitica nonna Adele, ma certo non meno dotata e altrettanto determinata a votarsi alla stessa mistica follia.*

*Per il compleanno di mia figlia, stamane, le ho regalato gli orecchini di ambra, che comparivano nella fotografia scattata a Caravaggio e che a sua volta mia madre mi aveva donato tanto tempo prima. Sono orecchini, del resto, che si addicono al viso di una ragazza, ed io, ormai, mi avvicino ai cinquant'anni. Insieme agli orecchini, sulla tovaglia di fiandra bianca, dove questa mattina abbiamo consumato la colazione, le ho fatto trovare anche il manoscritto rilegato di questo mio modesto e... sofferto atto d'amore, che, probabilmente, non avrò mai il coraggio di dare alle stampe.*

## **IL TESTO CONTINUASU**

**«Per violoncello solo» di Marco Carminati -  
Simonelli Editore**